

## Malinconie di un autonomista<sup>(1)</sup>

Lo spettacolo è ben differente tra popolazioni che seppero conservare le loro libertà ed autonomie locali. Riproduconsi alcune note, raccolte durante il corso di vari anni, che dimostrano che al così detto problema sociale non riparasi già colla ricetta del socialismo di Stato alla Bismark, ma bensì col libero governo di sè stessi. Costretti però alla massima brevità riporteremo il minor numero possibile delle note stesse.

### Cantone di Berna.

In Elvezia le istituzioni e le leggi sono patti di uomini liberi e non l'arbitrio ed il capriccio di pochi, perciò « l'autorità della legge è subordinata al consenso del popolo » (art. 89 della Costituzione federale). Questa è la regola generale tanto per il parlamento federale che per i consigli cantonali come comunali, la quale non è altro che l'antico diritto storico che rese sì grande la Grecia antica, l'antico mondo romano, e la splendida epoca dei comuni medioevali, i quali deliberavano « convocato et congregato consilio generali et consilio populi, nec non publico et generali parlamento et arengo civitatis sonis campanorum et vocibus preconis ». Nella stessa, così detta dai giacobini, aristocratica Repubblica di Venezia, le leggi non avevano valore se non erano state sottoposte alla votazione segreta del maggior Consiglio composto anche nel 1796 di 1218 membri, cioè della massa popolare più istruita di Venezia, mentre poi gli altri comuni erano completamente autonomi nel seno della Repubblica stessa. Nessun Consiglio di dieci ebbe mai tanta autorità, tanto potere di annullare, di sciogliere un consiglio comunale e di nominarvi un commissario governativo. Durante la lunga vita della Serenissima non si è mai sognato che un ristretto consiglio di 15, 20, 30 membri potesse deliberare intorno agli interessi di un comune confiscando al Corpo elettorale questo diritto primordiale inalienabile di deliberare direttamente sopra gli interessi comuni.

Del pari in Elvezia oligarchie per quanto elettive di ristretti consigli comunali non si conoscono, nè possono trionfare l'arbitrio od il capriccio di pochi costituiti arbitri degl'interessi di tutti, ma è tutta la popolazione maggiorene, debitamente consultata, che decide col suo voto diretto, voto emesso con maturità di consiglio, cioè ad otto, a quindici giorni di distanza dalla proposta deliberazione — è soltanto l'assemblea comunale dei cittadini che è competente a decidere sopra i seguenti oggetti, e che non può delegare, cioè:

1° La fissazione del bilancio e delle contribuzioni comunali;

2° La fondazione di chiese, ospitali, scuole, case di lavoro e di beneficenza;

3° Le costruzioni e spese eccedenti le somme fissate nel regolamento comunale;

4° La elezione del consiglio municipale (potere esecutivo, ossia giunta municipale);

5° Verificazione ed approvazione dei conti del comune;

6° Acquisto, vendita di proprietà comunali, cauzioni, mutui, ecc., con due terzi di voti, e necessario inoltre di approvazione del consiglio esecutivo per diminuire il patrimonio;

7° Accettazione o modificazione del regolamento comunale;

8° Intraprendere liti, transigere, nominare arbitri;

9° Creare piazze permanenti di salariati e l'ammontare degli stipendi.

Questi adunque sono gli oggetti di esclusiva competenza dell'assemblea comunale dei cittadini di Berna, competenza che trovasi quasi identica nella grande maggioranza dei cantoni elvetici, poichè quello di Berna è quasi riguardato come cantone tipo.

Sopra questa rocca dell'autonomia comunale in Elvezia la libertà, la eguaglianza, la fratellanza non sono semplici utopie contraddette dai fatti, ma verità splendenti agli occhi di tutti. Basta levigare poche cifre per renderle più evidenti.

La popolazione del Cantone di Berna, il più popoloso dei cantoni elvetici, al 1° Dicembre 1880 ascendeva a 532,164 abitanti ripartita in 505 comuni colla densità di 77 abitanti per chilometro, cioè superiore alla densità francese che è di 71 per chilom., quantunque il cantone elvetico in parte sia coperto da ghiacciaj ed altra parte del pari inabitabile. Lo stato patrimoniale di quel Cantone ascendeva a fr. 115,412,976, aggravato da fr. 58,057,526 di debito.

L'ammontare del patrimonio delle antiche borghesie ammonta alla bella somma di fr. 75,546,557 di cui Berna soltanto fr. 19,570,000.<sup>(1)</sup>

Il patrimonio dei comuni di abitanti del Cantone sale a fr. 109,236,978 ed il debito in fr. 23,588,700.<sup>(2)</sup>

I risultamenti complessivi dei conti comunali del 1880 nel Cantone erano i seguenti:

Entrate complessive	fr. 12,254,268
Spese . . . . .	» 11,868,474

le quali si ripartivano in quattro categorie come segue:

Fondi e rend. municipali	fr. 8,686,859	- Spese	fr. 8,303,250
» dei poveri	» 1,171,408	- »	» 1,173,103
» delle scuole	» 1,978,218	- »	» 1,895,153
» delle chiese	» 415,073	- »	» 496,668 <sup>(3)</sup>

Uno dei meno lontani inventari dello stato patrimoniale del Cantone di Berna è quello eretto sotto la data 31 Dicembre 1883, e che dà un'idea più concreta dello stato dovizioso delle amministrazioni di quel vecchio Cantone.

(1) Le antiche borghesie erano composte di un certo numero di famiglie che avevano messo in comune un patrimonio le cui rendite erano destinate ai bisogni dell'aggregazione, i cui membri non potevasi aumentare senza l'assentimento della corporazione, e senza contribuire il capitale comune nella proporzione individuale.

(2) Il comune odierno di abitanti è meno chiuso, e può divenire membro anche il nullatenente, però anche il comune odierno ha ricostituito un novello patrimonio.

(3) *Journ. de statistique suisse*, IV trimestre 1882.

(1) Seguilo al n. 15 del 1888, pag. 227.